

Gli educatori: «I bambini italiani non si sentono minoranza. A quell'età non fanno differenze»

# L'asilo più multietnico d'Italia

*Alla materna di Lunetta sette bimbi su dieci sono stranieri*

## LA CONVENZIONE

### Fondi alle private Aldini: pronti a ricalibrarli

Inizieranno nei prossimi giorni gli incontri tra assessore alla pubblica istruzione e Asmm (l'associazione delle materne paritarie mantovane) per il rinnovo della convenzione che regola i contributi comunali alle scuole d'infanzia private. Nonostante la convenzione triennale precedente sia scaduta in giugno, l'assessorato ha autonomamente inserito nel piano per il diritto allo studio una quota di 70mila euro (il 30% in meno di quanto erogato nel 2008) per l'Asmm. «Malgrado la convenzione fosse scaduta l'associazione ci ha chiesto un incontro soltanto pochi giorni fa a piano ormai elaborato — spiega l'assessore Aldini — noi abbiamo inserito comunque un contributo significativo. Valuteremo le esigenze delle scuole paritarie sulla base delle indicazioni che ci darà l'associazione. Se necessario, potremo integrare la somma nell'ambito dell'avanzo di bilancio».

Le tre scuole d'infanzia private operanti in città, Casa dei Bambini, Redentore e Martini, raccolgono il 23% dei bambini che frequentano le materne cittadine. Va detto che nelle tre private, la percentuale dei bambini residenti in altri comuni è del 20%, contro il 7,2% delle materne statali e il 1,1% delle comunali. La tendenza delle private di raccogliere iscrizioni da fuori città è particolarmente accentuata alle medie: al Redentore la quota arriva al 57%.

E' la materna con la più elevata presenza di bimbi stranieri d'Italia. Alla scuola d'infanzia Berni di Lunetta i bambini di famiglie immigrate sono 54 su un totale di 73 frequentanti. In città ci sono altre due scuole dove il numero di alunni stranieri ha superato quelli italiani: l'elementare Allende, sempre a Lunetta, col 53,85% e, da quest'anno, la Tazzoli di Cittadella col 52,17%.

I dati sono contenuti nell'appendice statistica del piano per il diritto allo studio appena varato dall'assessorato all'istruzione. La radiografia della distribuzione dei ragazzi di origine straniera (anche se in realtà molti di loro sono nati in Italia) nelle scuole dell'obbligo di città conferma nella sostanza la tendenza registrata negli ultimi anni. Le scuole a più alto tasso di multietnicità sono generalmente quelle della periferia. Subito dopo le materne Berni (74%) e Pacchioni (a Cittadella, 47,6%), le scuole d'infanzia a più elevata presenza di bimbi di altre nazionalità sono la Anna Frank di Valletta Valsecchi (44,2%, ma la sezione Primavera è al 5,8%), la Campogalliani di Te Brunetti (25,5%) e la Colodi di Borgo Pompilio (25,4%). Nell'ambito delle materne pubbliche, la materna a minor presenza di bimbi stranieri è la Ferrari di via Conciliazio-

ne (7,4%).

Se si sposta l'attenzione sulle tre materne private, le quote precipitano. Alla Casa dei bambini ci sono soltanto 5 bimbi stranieri (2,5%), alla Martini e al Redentore nemmeno uno.

Torniamo alla Berni di Lunetta, che fa parte del comprensivo Levi, assieme alla Pacchioni e alle elementari Allende e Tazzoli. Come si organizza una scuola dove ci sono sezioni con 26 bimbi immigrati su 28? «Abbiamo un'esperienza collaudata — dice il preside Roberto Archi — nella materna più multietnica d'Italia i problemi non sono molto diversi da quelle con tassi di bimbi stranieri ad una sola cifra. A quell'età la lingua viene appresa facilmente e le nostre educatrici e la insegnano con metodi mol-

to simili a quelli utilizzati con i bimbi delle famiglie italiane: con i giochi, con le canzoni e via dicendo». Maggiori problemi s'incontrano, sotto il profilo didattico, alle elementari e alle medie. Per un ragazzino di fresca immigrazione non è facile affrontare lezioni senza conoscere una parola d'italiano. «Ma in questo caso ci sono servizi specifici fatti in rete da tutti i com-

prendivi di città assieme al provveditorato e al Comune — spiega la collaboratrice di Archi, l'insegnante Silvana Panina — le situazioni più difficili sono naturalmente quando i ragazzini stranieri che non conoscono la lingua si trovano iscritti nelle classi terminali, la quinta o la quarta elementare o la terza media. Ma va anche sfatato il mito che la presenza di alunni stranieri rallenti i progressi dello studio nel resto della classe. Non è per nulla così».

La forte presenza di stranieri a Lunetta non è una novità. Nelle scuole cartelli e i comunicati sono in più lingue e la presenza di mediatori culturali di più nazionalità al colloqui è ormai cosa normale. «Non che sia tutto rose e fiori — dice l'insegnante — ma nel corso degli anni molti problemi sono stati risolti. E se qualche anno fa le famiglie straniere raramente partecipavano alla vita scolastica, oggi il coinvolgimento è molto migliorato. Abbiamo rappresentanti di classe di origine straniera e, da quest'anno, la mamma di un nostro alunno nordafricano terrà corsi di lingua per le altre madri arabe». (nico)



Bambini stranieri a lezione di lingua italiana: alla materna Berni sette bimbi su dieci sono di nazionalità diversa da quella italiana. E' la quota più elevata in Italia